

Marionette per rivivere gli incubi di scuola

Antonio Audino

L'idea di un'espressione scenica nella quale convivono figure inanimate ed attori in carne ed ossa riporta alla mente un catalogo di felici memorie teatrali che vanno, per restare in tempi recenti, almeno da Kantor a Kentridge. Ma talvolta capita di incontrare nuove sperimentazioni di questo tipo, con esiti assolutamente sorprendenti, come nel caso de *La classe* di Fabiana Jacozzilli, spettacolo vincitore della rassegna In Box di Siena. Tutto viene raccontato con dei pupazzi manovrati a vista, dove già un primo livello di assoluto coinvolgimento per chi assiste sta nel constatare non soltanto la maestria degli animatori ma la loro empatia (se così si può dire) con i personaggi, di cui seguono, con la propria espressione, ogni minima emozione. Siamo in una classe delle elementari di qualche tempo fa, governata da una suora sempre adirata e minacciosa, capace di infliggere ai piccoli pesanti punizioni corporali. Sono le voci registrate degli uomini e delle donne che un tempo erano stati i veri alunni della classe in questione (alla quale apparteneva anche l'ideatrice di questa creazione) a raccontarci i loro ricordi, ridendo o trasalendo ancora per quelle memorie.